

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 8 Marzo II^a DI QUARESIMA Gn 12,1-4a; Sal 32; 3Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<i>Anche nei prossimi giorni continua il divieto di celebrazioni pubbliche. Confidiamo che il Signore, supplicato da tante persone, ci aiuti a non scoraggiarci e a vivere questo tempo come momento di purificazione e di crescita nella fede.</i> <i>Le Messe che sono state ordinate vengono celebrate quotidianamente dal Parroco in forma privata, senza la partecipazione dei fedeli.</i>
Lunedì 9 Marzo S. Francesca Romana Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38	* 18.00 def. CIOTTI AQUINO	
Martedì 10 Marzo S. Simplicio Papa Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12	* 18.00 def. BRUNO TURRINI (ann°)	
Mercoledì 11 Marzo S. Costantino Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 12 Marzo S. Massimiliano Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31	* 18.00 def. MARIGO LUIGI (ann°) * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA (cappella) fino alle 22.00	
Venerdì 13 Marzo S. Ruggero Gn 37,3-4.12-13.17-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45	* 18.00 def. MILENA (ann°) def. GIANNI e FIORELLA def. LUIGINA	Mese di marzo dedicato a SAN GIUSEPPE San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, gode nel popolo cristiano di una speciale venerazione. Chiamato ad essere il padre terreno del Figlio di Dio, in lui si riflette in modo del tutto singolare la divina paternità. Giuseppe è padre di Gesù, perché è effettivamente lo sposo di Maria. Ella ha concepito vergine, per opera di Dio, ma il bambino è anche figlio di Giuseppe, suo legittimo marito, per questo entrambi sono detti nei Vangeli "genitori di Gesù".
Sabato 14 Marzo S. Matilde Mic 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32	* 18.30 def. ROSA e GUGLIELMO	
Domenica 15 Marzo III^a DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2,5-8; Gv 4,5-42	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. ROSA e ELIO * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

Mediante l'esercizio della sua paternità, Giuseppe coopera al grande mistero della redenzione. La sua paternità si è espressa concretamente nell'aver fatto della sua vita un servizio, nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto al servizio del Messia germinato nella sua casa.

Come ogni bambino, Gesù ha appreso dai suoi genitori le nozioni fondamentali del vivere e lo stile di comportamento. E Giuseppe, a sua volta, nella casa di Nazaret offrì al bambino che gli cresceva accanto il sostegno del suo equilibrio, del suo coraggio, delle doti proprie di ogni buon padre. La vita di san Giuseppe è stata una quotidiana realizzazione del suo "sì" al disegno di Dio: un sì fiducioso, per il suo affidarsi al Signore, anche se non tutto era comprensibile; un sì doloroso, come nell'esperienza piena di incognite e di difficoltà di dover lasciare il proprio paese per rifugiarsi in Egitto; un sì faticoso, come nel lavoro di ogni giorno.

La Chiesa è consapevole che nell'umile e nascosta vita di lavoro, di dedizione alla famiglia e di unione con Dio, i cristiani di ogni tempo possono trovare in san Giuseppe un esempio semplice, concreto ed efficace per rispondere alla propria fondamentale vocazione alla santità.

San Giuseppe, dopo Maria Santissima, è il primo a cui dobbiamo ricorrere nei nostri bisogni spirituali e temporali. Altri Santi sono protettori per questo o quello scopo, ma san Giuseppe ha la chiave dei tesori di Gesù e di Maria; è patrono per tutte le grazie. Ciò che non ha in potenza, ha in desiderio, e Gesù e Maria si compiacciono di esaudirlo, come già facevano in terra.





Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Verona, 5 marzo 2020

Carissimi fedeli,

avevamo tanto sperato che il coronavirus con il suo devastante influsso avesse termine entro pochi giorni. La realtà si sta mostrando più seria del previsto. La affrontiamo senza allarmismi, ma anche con senso di grande responsabilità. Questa è la ragione per la quale noi Vescovi del Veneto abbiamo accolto l'istanza delle autorità preposte, regionali e statali, per non renderci anche noi complici di una eventuale e possibile diffusione del virus. Per questo motivo, con una sofferenza che ci lacera il cuore, abbiamo stabilito che si evitino le celebrazioni eucaristiche assembleari. Auspicando che la situazione di contagio si attenui progressivamente fino a scomparire. Speriamo almeno in occasione della Pasqua! Sarà la festa della liberazione dal peccato, ma anche dalla prigionia dell'angoscia che si sta diffondendo più ampiamente del coronavirus.

Nel frattempo, provate a trovare dei momenti tutti vostri per la lettura di una pagina del Vangelo, per la recita del Rosario, per preghiere spontanee per i vostri cari, per gli ammalati, le famiglie in stato di disperazione, per i giovani abbandonati a se stessi. E anche per i vostri preti. A proposito, tenetevi in contatto con i vostri preti, magari attraverso il cellulare, per una confidenza, una preghiera, la richiesta di un colloquio, la possibilità di confessarsi o di fare la comunione.

Penso con indicibile sofferenza alle situazioni incresciose che si stanno creando: il clima di sospetto e di paura, la paralisi di negozi e di alberghi, la chiusura di imprese, il crollo del turismo, l'angoscia per non intravedere un orizzonte con spiragli di luce. E gli infiniti disagi delle famiglie con figli in età scolare, ora a casa, o con familiari ammalati e infermi a casa o all'ospedale e anziani alla casa di riposo. E il non poter celebrare i funerali con una adeguata partecipazione di persone amiche. Tutte situazioni pesanti da gestire.

Una cosa è certa: questo virus non è stato mandato da Dio per punire l'umanità peccatrice. È effetto della natura nel suo tratto di matrigna. Ma Dio affronta con noi questo fenomeno e probabilmente ci farà capire, finalmente, che l'umanità è un villaggio unico. Siamo tutti responsabili gli uni degli altri, a cominciare dai capi di Stato e di Governo. Un virus invisibile sta mettendo in ginocchio l'intera umanità. Si ritrovi unita l'umanità a combatterlo, perché è un danno per tutti. Ma si trovi non meno unita a combattere virus peggiori, quelli dell'individualismo, dell'egoismo, della volontà di dominio e di quell'indifferenza che lascia del tutto sotto traccia, ad esempio, l'ondata impressionante di profughi dalla Siria, costretti a girovagare disperati, senza un approdo.

Vi penso. Prego per voi. Sera e mattina vi assicuro una speciale benedizione. Teniamoci uniti. Dio non ci abbandona mai.

Con affetto.



Giuseppe Zenti
Il Vostro Vescovo

✠ Giuseppe Zenti

A tutti i fedeli della Diocesi di San Zeno